



Il ministro degli Esteri Giulio Terzi accompagnato da diplomatici durante la sua visita di ieri a Kochi (India)

→ **Irrisolta** la controversia sulla giurisdizione competente, rinviata a domani l'udienza sul ricorso

→ **Il ministro indiano** «Faremo chiarezza». Ma si parla anche di affari e investimenti

Missione di Terzi in India: sui marò restano le distanze

Il ministro degli Esteri Terzi in India, per cercare di dirimere la vicenda dei marò fermati per l'omicidio di due pescatori. Clima cordiale, business, ma la distanza rimane sulla questione della giurisdizione competente.

VIRGINIA LORI

«Una differenza d'opinioni che non è stata risolta». Da New Delhi il ministro degli esteri Giulio Terzi sintetizza così lo stato dell'arte sulla vicenda di Massimiliano Latorre e Salvatore Gironi, i due marò di scorta all'Enrica Lexie accusati della morte di due pescatori indiani.

Al termine dei colloqui con il suo omologo indiano Mallaiah Krishna, rimane la distanza tra India e Italia sulla giurisdizione competente a decidere dell'incidente. La visita di Terzi però è anche l'occasione per ribadire le buone relazioni tra i due Paesi. Davanti alla stampa, il ministro Krishna tocca quasi di sfuggita il caso dei due fucilieri sotto accusa e tiene a sottolineare che l'incontro con il titolare della Farnesina ha consentito «una fruttuosa discussione su un ampio raggio di argomenti su temi globali e di mutuo interesse, in un ambiente cordiale». Krishna ricorda anche che l'Italia è il quinto partner europeo dell'India, con un

interscambio di 7,2 miliardi di dollari nel 2010. Buoni amici, con buoni rapporti economici: al seguito di Terzi c'è anche una folta delegazione di imprenditori italiani e l'agenda prevede per il ministro colloqui con i titolari indiani dell'Industria e del Commercio. Ma non basta ancora a dipanare la matassa in cui sono finiti i marò. «Seguono questo caso le nostre due opinioni pubbliche che vogliono sapere la verità - ha detto il ministro degli esteri indiano -. E noi abbiamo convenuto che si deve fare chiarezza per farla emergere e facilitare così il rafforzamento delle relazioni bilaterali».

Per Terzi non ci sono dubbi che la

giurisdizione sull'incidente spetti all'Italia perché «il fatto è avvenuto in acque internazionali», circostanza inizialmente negata dalle autorità indiane e successivamente ammessa. Il ministro italiano ha spiegato il punto di vista del nostro Paese dalle colonne del quotidiano *The Hindu*. I militari a bordo del mercantile Enrica Lexie, ha sostenuto, sono stati «assegnati» ai loro compiti di contrasto alla pirateria «nell'ambito delle norme previste dalle Nazioni Unite e dalla legge internazionale».

NEMICO COMUNE

Terzi ha anche ricordato l'impegno italiano nella soluzione del sequestro della nave Savina Caylyn, il cui equipaggio era formato da marinai italiani e indiani: una vicenda lunga e penosa, rievocata ieri anche da un ufficiale indiano, ex ostaggio, in un messaggio in cui ricorda «l'immenso sostegno ricevuto dalla Marina italiana quando siamo stati liberati». «Per impedire che si ripeta questa sofferenza, i militari italiani sono stati assegnati alla Enrica Lexie», ha affermato Terzi su *The Hindu*, sottolineando come a bordo del mercantile italiano ci siano anche 19 marinai indiani. Come dire, siamo dalla stessa parte, «vittime dello stesso nemico: la pirateria».